

La sfida di Trump Gli Usa in orbita con le navicelle spaziali di Musk

PAOLO MASTROLILLI E UN INTERVENTO DI MALERBA - PP. 18-19

Tuttosalute Arriva il farmaco che blocca la fame compulsiva

MARCO PIVATO - P. 32-33



Sci Brignone e i Mondiali rinviati "No alle gare a porte chiuse"

INTERVISTA DI DANIELA COTTO - PP. 36-37



LA STAMPA



MARTEDÌ 26 MAGGIO 2020

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 154 II N.142 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



EUROMEDIA RESEARCH: DUE CITTADINI SU TRE BOCCIANO LA UE. A UN ANNO DALLE EUROPEE LA LEGA CROLLA DI 10 PUNTI

Fase 2, in Italia cresce la sfiducia

Ottocento Comuni a rischio bancarotta. Appendino: avanti così e non ritireremo più la spazzatura

ALESSANDRA GHISLERI

Troppe aspettative tradite, cala la fiducia degli italiani nei confronti del governo Conte. Ma cala anche, significativamente, nei confronti di Matteo Salvini.

ALLE PAGINE 2 E 3 SERVIZI - PP. 3-5

IL DIBATTITO

DOPO LA PROPOSTA DI CACCIARI

COSTITUENTE PER SCIENZIATI

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Sul giornale di ieri il professor Cacciari, andando alle radici dei problemi che il Paese dovrà affrontare nel dopo-virus, ha sottolineato l'urgenza di una nuova Costituente.

CONTINUA A PAGINA 23

IL PREMIER PREPARA LA CONTROFFENSIVA

Svolta Ilva e Atlantia Conte pretende lo Stato nel capitale

BARONI, CHIARELLI E LOMBARDO - PP. 20-21

INTERVISTA AL VICEPREMIER SPAGNOLO

Iglesias: Europa toccherà ai ricchi pagare la crisi

FRANCESCO OLIVO

L'«assalto al cielo» è finito nella stanza dei bottoni. Lo studente Erasmus, Pablo Iglesias, che lottava con le Tute Bianche di Bologna contro la globalizzazione, oggi è il vicepremier di uno degli Stati più colpiti dal coronavirus, la Spagna. Podemos, la sua creatura, ha solo 6 anni, ma ne ha passate tante. Dopo le piazze, passaggi nel deserto, sondaggi strabilianti, scissioni, oggi si ritrova nel primo governo di coalizione della storia democratica del Paese.

CONTINUA A PAGINA 15

Frecce a Torino, folla in piazza. Movida, lite nel governo sulle guardie civiche



ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

La folla in piazza Vittorio Veneto, a Torino, per assistere all'esibizione delle Freccie Tricolori SERVIZI - PP. 6-11

LA POLEMICA

MICHELA MARZANO

LIBERTÀ E RESPONSABILITÀ

NON SAPPIAMO ESSERE ADULTI

Non ne potevate più di restare a casa? Credo che sia vero per chiunque. Non ne potevate più dei controlli continui della polizia, dei carabinieri, dei pompieri.

CONTINUA A PAGINA 23

IL RACCONTO

L'AVVENTURA DI UN SORVEGLIANTE

IL VOLONTARIO IMMAGINARIO

GIANLUCA NICOLETTI

Io sono uno dei sessantamila assistenti civici volontari. Ho vinto il concorso e ne sono fiero. Le prove attitudinali erano molto dure e selettive.

CONTINUA A PAGINA 23

IL CASO

CONTRO I DIVIETI RELIGIOSI

In Israele parte la protesta degli shorts

FRANCESCA PACI



Giù le mani dagli shorts. Mentre Israele si prepara all'estate più calda di sempre, con il termometro meteorologico ben oltre i 40° e quello politico tarato sul processo del secolo contro il premier Netanyahu, tocca alla scuola, appena riemessa dal lockdown, affrontare la prima grana del dopo-covid: la protesta delle studentesse per il diritto a indossare i calzoncini con buona pace di moralisti estetici e religiosi. - P. 17

BUONGIORNO

Sotto il pennacchio, niente

MATTIA FELTRI

Siccome comincio ad averne viste tantine, ricordo un convegno dell'Anm, il sindacato dei magistrati, nel quale Piercamillo Davigo autoproclamò sé e i colleghi la parte migliore del Paese. Era il 1997. Sembrò alterigia ma era peggio, era infantilismo. Davigo è liberissimo di ritenersi quello che preferisce ma stabilire la superiorità di una categoria, o di una corporazione, perché ha in testa il pennacchio, significa essere diventati adulti per niente. Noi siamo i soli che fanno pulizia al loro interno, diceva Davigo, trascurando che i magistrati fanno pulizia dove vogliono, ma nessuno può fare pulizia fra i magistrati, se non i magistrati stessi per la spropositata indipendenza e autonomia di cui godono. Insomma, non voleva dire nulla l'asserzione e nulla la spiegazione. Davanti alle sconchezze del Consiglio superiore della ma-

gistratura, uscite sui giornali in questi giorni e la scorsa estate (a proposito, formidabile Luca Poniz, presidente dimissionario di Anm, sbalordito da una pratica indisturbata da tre decenni: l'arrivo delle intercettazioni sui quotidiani prima che sulla sua scrivania), si è parlato di questione morale. Formula già spesa per la politica, il Parlamento, la corruzione, la pedofilia clericale, l'evasione fiscale, le forze dell'ordine, l'imprenditoria, l'università, i medici, i giornalisti, per mille altri e infine, benvenuta, per la magistratura. Ecco, undici mesi fa, issato ai vertici del sindacato per fare pulizia, Poniz si davigo: «Siamo parte della storia migliore di questo Paese». Come si evince, e a volerlo sapere lo si sapeva, siamo noi italiani parte della storia di questo Paese, la migliore e la peggiore.



Ricerca, il nostro futuro.

5X1000

FIRMA PER LA RICERCA SANITARIA C.F. 97519070011



#sostienicandiolo

PANTANI ERA UN DIO OGGI in edicola CICLISMO EPICO



Contatti

Le lettere vanno inviate a
LASTAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
 Email: lettere@lastampa.it
 Fax: 011 6568924
Anna Masera
 Garante del lettore: publiceditor@lastampa.it

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
 MASSIMO GIANNINI
VICEDIRETTORI
 ANDREA MALAGUTI, MARCO ZATTERIN
UFFICIO CAPI REDATTORI CENTRALI
 GIANNI ARMAND-PILON, ENRICO CAPORALE, FLAVIO CORAZZA,
 ANTIMO FABOZZO, LUCA FERRUA
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
 FRANCESCO BEI
CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE
 PAOLO COLONNELLO
ART DIRECTOR
 CYNTHIA SGARALLINO
COORDINATORI REDAZIONE
HARD NEWS: ALBERTO SIMONI, LUCA FORNOVO (VICE), GABRIELE MARTINI (VICE). **SOFT NEWS:** RAFFAELLA SILIPO, MAURIZIO ASSALTO (VICE), MARIA CORBI (VICE). **SPORT:** PAOLO BRUSORIO, ANTONIO BARILLA (VICE), GUGLIELMO BUCCHERI (VICE).
DIGITALE: MARCO SODANO, MARCO ACCOSSATO (VICE), ALICE CASTAGNERI (VICE). **CRONACHE:** GUIDO TIBERGA.
CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE BOTTERO, ANDREA ROSSI (VICE).
GLICAL: ANGELO DI MARINO

GEDINewsNetwork S.P.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
 PRESIDENTE LUIGI VANETTI
 AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
 FABIANO BEGAL

CONSIGLIERI
 GABRIELE ACQUISTAPACE, LORENZO BERTOLI,
 FRANCESCO DINI, RAFFAELE SERRAO
DIRETTORE EDITORIALE GNN
 MASSIMO GIANNINI

DIRETTORE EDITORIALE GRUPPO GEDI
 MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE TRATTAMENTO DATI (REG. UE 2016/679):
GEDINewsNetwork S.P.A. - PRIVACY@GEDINewsNETWORK.IT
SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DATI
 (REG. UE 2016/679):
 MASSIMO GIANNINI
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:
 VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA:
 GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
 GEDI PRINTING S.P.A., VIA CASAL CAVALLARI 186/192, ROMA
 LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)
 GEDI PRINTING S.P.A., ZONA INDUSTRIALE PREDDA NIEDDA NORD
 STRADAN. 30, SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 2212/03/2018
 CERTIFICATO ADS 8567 DEL 18/12/2018.
 LA TIRATURA DI LUNEDÌ 25 MAGGIO 2020
 È STATA DI 140.493 COPIE

**COSTITUENTE
PER SCIENZIATI**

PIERGIORGIO ODIFREDDI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

E ha proposto di concentrarsi più sul tagliando alla macchina dello Stato che sul cambio dell'assetto di guida e della scelta dei guidatori: ovvero, più sulla struttura dell'Amministrazione pubblica, che sulla forma del Parlamento e del Governo.

Sul giornale dell'altro ieri, il direttore Giannini ha implicitamente proposto anch'egli un ritorno a una fase Costituente, questa volta sovranazionale: pensando all'Europa di oggi, ha infatti evocato gli Stati Uniti del 1790, anno successivo a quello dell'entrata in vigore della Costituzione federale americana, attraverso una citazione del padre fondatore Alexander Hamilton.

Tomare indietro nel tempo, per osservare come gli Stati Uniti e la Francia abbiano forgiato le proprie Costituzioni, dopo le rispettive Rivoluzioni, non è un puro esercizio retorico, ma un ritorno alle origini della democrazia moderna, per capire meglio come anche noi dovremmo affrontare i cambiamenti delle nostre Costituzioni, nazionale o europea, dopo la rivoluzione del virus.

Tra le motivazioni che rendono necessaria una nuova Costituente, Cacciari ha giustamente citato l'accelerazione di tutti i fattori della vita, che le vicende del virus hanno reso ancor più evidenti: a partire dalla velocità di trasmissione dell'epidemia stessa, in un mondo globalizzato in cui la mobilità della popolazione era ormai arrivata a livelli parossistici (ai quali, peraltro, non si aspetta ansiosamente che di tornare).

A far capire che la Costituzione ha ormai fatto il suo tempo basta comunque ricordare che quand'essa è entrata in vigore, più di settant'anni fa, il Paese era antitetico a quello odierno: le opinioni si formavano ascoltando la radio e leggendo i giornali, a votare ci andavano quasi tutti, e ciascuno votava quasi sempre lo stesso partito, perché si rispecchiava nella sua ideologia. Oggi, invece, si reagisce pavlovianamente ai social media, spesso a votare ci va solo una minoranza, e gli elettori cambiano idea a ogni soffio di vento, anche per-

ché i partiti postmoderni non offrono più non solo ideologie, ma nemmeno pensieri.

I padri fondatori americani si erano però posti il problema di un cambiamento della Costituzione fin da prima che essa entrasse in vigore. Un altro dei loro padri fondatori, Thomas Jefferson, aveva enunciato nel 1789 un principio che oggi va sotto il suo nome: "La Terra è data in usufrutto ai viventi, e i morti non hanno poteri o diritti". In altre parole, la Costituzione dev'essere cambiata, ogni tanto, non solo perché non si adatta più ai tempi moderni, ma perché la maggioranza di coloro che l'hanno ratificata è ormai morta, e i vivi hanno diritto di farne una a propria immagine e somiglianza.

Jefferson, come Hamilton, non era un politico puro, come quasi tutti quelli odierni, ma un uomo di cultura, che conosceva la matematica e la scienza, come pochi dei politici attuali. Questo può sembrare irrilevante, ma basta confrontare le azioni di Angela Merkel, che ha un dottorato in fisica, con quelle di Trump, Johnson o Bolsonaro, per capire a quali disastri può portare l'ignoranza (scientifica, o tout court) di certi capi di governo in un mondo in cui la scienza è parte delle regole del gioco.

Jefferson fece i calcoli, basandosi sulla durata media della vita di allora, e trovò che la Costituzione non doveva durare più di 19 anni, che con l'aumento della vita media oggi sarebbero 45 o 50. Conti precisi i padri fondatori li fecero non soltanto per la Costituzione, ma anche, e soprattutto per le leggi elettorali. E le proposte di Adams, Hamilton, Jefferson e Madison (tre dei quali furono presidenti, e il quarto ministro del Tesoro) oggi si studiano nei corsi di "matematica della politica", che vengono insegnati nelle università negli Stati Uniti.

Noi questo livello di dibattito e di studio ce lo sogniamo, ma il virus ci ha mostrato che la politica ha bisogno della scienza. Oggi Platone parlerebbe di una "repubblica degli scienziati", più che dei filosofi, ma basterebbe che gli scienziati fossero tenuti nel dovuto conto anche dopo la Fase 1 del virus, e tutto andrebbe già meglio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NON SAPPIAMO
ESSERE ADULTI**

MICHELA MARZANO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Opersino di quei vicini di casa che si sono bruscamente rivelati più realisti del re? Anche questo vale per la maggior parte di noi. Dicevate: siamo adulti, siamo responsabili, siamo capacissimi di proteggere noi stessi e gli altri, basta con quest'infantilismo governativo. Giusto. Anzi, giustissimo. Ma allora perché non appena i controlli sono venuti meno, ci si è precipitati in piazza, ci si è ammucchiati lungo i canali o i fiumi, ed è bastato lo spettacolo delle Frece Tricolori per ritrovarsi tutti appiccicati, l'uno contro l'altro, come se il virus fosse magicamente scomparso e non ci fosse più nessun pericolo di contagio, anzi, stiamo insieme, facciamo festa, che strazio queste regole anti-assembramento?

È successo ieri pomeriggio lungo il Po e in piazza Vittorio: quando è passata la Pattuglia Acrobatica Nazionale — che ha sorvolato tutte le regioni italiane per abbracciare simbolicamente il Paese e dare così un messaggio di speranza e di unità — a Torino erano in tanti col naso all'insù a godersi lo spettacolo, spensierati e felici. Naturalmente, nel giro di poche ore, è scoppiata la polemica. La sindaca Appennino si è lamentata su Facebook scrivendo che porterà "la situazione al tavolo di pubblica sicurezza"; il capogruppo del Partito democratico in comune se l'è presa con la sindaca dicendo che sono ancora una volta le Istituzioni a non essere all'altezza della situazione; sui social, gli uni e gli altri si sono rapidamente schierati, nemmeno si stesse assistendo a un derby e si dovesse per forza tifare per qualcuno. Ma è questo il problema di fronte al quale ci si è trovati ieri a Torino, ma anche a Milano sui Navigli o ancora a Padova o in altre città italiane alcuni giorni

fa? Basta davvero minacciare ritorsioni, come sembra fare Appennino, e come potrebbe fare una maestra di fronte ai propri allievi indisciplinati, oppure blindare le piazze oppure anche evitare spettacoli come quello delle Frece Tricolori? È vero che, in una fase ancora critica, sarebbe forse meglio evitare eventi che possono suscitare troppo entusiasmo: spesso, è l'occasione che rende l'uomo ladro, come dice un famoso proverbio popolare. È vero che, dopo oltre due mesi di lockdown — durante i quali i gesti e i movimenti di tutti gli italiani sono stati scrutati con la lente di ingrandimento — i controlli sono cessati forse troppo bruscamente. Ma è anche vero che arriva un momento in cui ognuno di noi deve poter dimostrare di essere capace di badare a se stesso se vuole davvero conservare quella libertà di azione e di movimento che ci rende autonomi e della quale abbiamo tutti un bisogno così vitale. Il termine "responsabilità", oggi tanto invocato, non è solo una parola vana da utilizzare come passe-partout e poi mettere in tasca, tanto sarà qualcun altro a pagare il conto. La responsabilità — che oggi siamo chiamati tutti a esercitare perché dipende effettivamente da noi la possibilità che l'epidemia cessi e che il numero di contagi continui a diminuire — è l'essenza stessa di ogni agente sociale e morale, ed è la conseguenza stessa della libertà. È perché siamo liberi che possiamo poi rispondere delle nostre azioni e delle loro conseguenze. È perché siamo liberi che dobbiamo poi assumercela responsabilità dei nostri atti senza giocare a scaricabarile e puntare sistematicamente il dito contro gli altri. Le Istituzioni devono senz'altro smetterla di dare messaggi contraddittori e mostrarsi capaci di maggiore coerenza. Ma anche noi, prima o poi, dobbiamo assumerci la responsabilità del nostro essere adulti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VOLONTARIO
IMMAGINARIO**

GIANLUCA NICOLETTI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Per me che ho fatto davvero il militare a Cuneo è stato uno scherzo ottenere il massimo del punteggio. La prima sera che ho preso servizio sono rimasto immobile per due ore e quindici minuti accovacciato dietro alla siepe in plastica, di fronte a quella "Sprizzeria" che mi avevano assegnato. Mi è venuto il colpo della strega ma ho scattato ben 12 foto con il mio telefono, è vecchio ma funziona, però anche se lo uso poco la memoria si riempie subito. Le foto le ho fatte scaricare da mio nipote che è più pratico, sono venute in poi scure ma si

vede abbastanza bene che almeno due ragazzi avevano la mascherina abbassata e altri stavano abbracciati. Spero che si beccheranno una bella multa così imparano.

Io pure ho vinto il concorso, il sogno di una vita sarebbe stato fare il vigilante, ma mi hanno detto che il porto d'armi non me lo potevano dare; allora ho pensato che lo faccio a fare? Comunque è un'occasione per dedicare il mio tempo alla sicurezza della città, ho sentito che può essere che almeno il Taser più avanti ce lo passino. Io per ora ho lo spray al peperoncino, ma quello a forma di pistola che un anno fa davano assieme a un giornale. In tasca fa comunque il suo effetto. Non c'è divisa mannaggia! In attesa

che arrivi il "fratino" blu ancora dobbiamo andare in missione con i vestiti nostri. Io per ora metto il completo "olive green" da pesca. Hanno detto che vanno bene anche le pettorine catarifrangenti, basta che non siano gialle, sennò i colleghi dell'antisommossa possono sbagliarsi e caricare noi, invece di quegli sfaccendati che fanno gli assembramenti.

A me invece i genitori dicevano sempre di cercarmi un lavoro. Non volevano più vedermi tutto il giorno a casa anche quando il lockdown era finito. Si ostinavano a non credere che soffrivo di "una sensazione mista di paura, insicurezza, tristezza o ansia" insomma ero in piena sindrome della capanna e sarei restato più volentieri a riposo. Loro insistevano che non avrei potuto contare tutta la vita sul reddito di cittadinanza, prima o poi un mestiere avrei dovuto inventarmelo. Alla fine ho ceduto, anche se adesso non danno proprio uno stipendio, chi sa? Da cosa nasce cosa. Prima o poi finirà questa storia del coronavirus e mica possono mandarci tutti a casa. Adesso che è estate cerco di farmi asse-

gnare alla sorveglianza delle spiagge, almeno vado al mare e penso che per noi l'ombrellone e il lettino sono gratis.

Mi sono appena laureato (su Zoom) in International Affairs and Communication. Ho fatto quattro mesi di Study Abroad Program a Seoul. Sogno la carriera diplomatica, ma per ora è impossibile prepararmi per il concorso, piuttosto che fare nulla ho scelto di essere assistente civico volontario. Parlo fluentemente tre lingue, nel mio curriculum è scritto che ho una spiccata predisposizione per i rapporti interpersonali, ottima capacità di relazione e di integrazione. Innata cordialità nei rapporti professionali e personali, capacità di lavorare in situazioni di pressione. Mi hanno preso in parola e mandato a misurare il corretto distanziamento sociale, il sabato sera al Freddy Krueger Horror Pub.

Non mi lamento per il setto nasale e le due costole, l'assicurazione mi ha coperto degenza e riabilitazione. Devo solo capire se dare l'esclusiva della mia storia a Gilletti o alla D'Urso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA